

L'INIZIATIVA

«Il Codice della crisi per gli avvocati»: la bussola della riforma

Luciana Cipolla Giuseppe La Scala

L'entrata in vigore del Codice della crisi lo scorso il 15 luglio – a oltre tre anni dalla pubblicazione in Gazzetta del Dlgs 14/2019 – ha determinato un quadro normativo alquanto variegato. Vi sono norme in vigore dal 2019; norme (come quella sulla composizione assistita della crisi) che non entreranno mai in vigore; norme (come quelle sul cram down fiscale e sulle procedure familiari) la cui entrata in vigore è stata anticipata rispetto alla data di entrata in vigore del Codice; norme (come quelle sulla composizione negoziata della crisi e sul concordato semplificato) che, all'origine, semplicemente non esistevano. Non solo. Per diversi anni Legge fallimentare e Codice della crisi si sovrapporranno: all'orizzonte si profila infatti un sistema «a doppio binario» che dovrà essere studiato e analizzato con grande attenzione innanzitutto dai professionisti nella misura in cui, per esempio, la vecchia e la nuova normativa possano prevedere scadenze temporali differenti per il compimento di alcune attività.

In questo contesto «Il Codice della crisi per gli avvocati», pubblicato in partnership con il Sole 24 Ore, ha un primo obiettivo: offrire ai professionisti una bussola con la quale orientarsi tra il vecchio e il nuovo diritto concorsuale, evidenziando le insidie che possono celarsi dietro alcune novità.

Chi era abituato alla logica ferrea della legge fallimentare potrebbe avere difficoltà a prendere confidenza con il nuovo Codice, che difetta – a volte – di una ratio immediatamente leggibile e già sconta il fatto che il testo originario del Dlgs 14/2019 ha subito, ancora prima della sua entrata in vigore, diverse modifiche. Modifiche peraltro dovute a spinte diverse: (i) dalla necessità di adeguare le norme al contesto economico sociale mutato a seguito della pandemia mondiale; (ii) dal corretto recepimento della direttiva Insolvency; (iii) dalle critiche che sono state sollevate rispetto alla iniziale formulazione del testo normativo

La legge fallimentare era breve, ordinata, essenziale o quantomeno lo era nella sua versione originaria. Il Codice è lungo e spesso sono lunghe (e talvolta prolisse) le norme che lo compongono. Esso appare a tratti disarmonico, e la prima fatica dell'interprete sarà proprio quella di individuare le regole dedicate ai singoli istituti e collegarle fra loro.

Anche la scelta dello strumento con il quale affrontare la crisi potrebbe non essere operazione semplice: il testo mette a disposizione un amplissimo ventaglio di

strumenti tra cui scegliere ciò che meglio si attaglia alla natura e al grado di difficoltà economica in cui versa l'impresa.

Il volume sarà utile per tutti gli operatori del diritto (a iniziare da quelli impegnati in ambito aziendale) e agli stessi creditori "istituzionali" sarà richiesta una conoscenza specialistica del nuovo diritto della crisi e dell'insolvenza. Diritto che oggi impatta in modo radicale sulla natura del nostro diritto commerciale, indipendentemente dalle vicende patologiche dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA